



ADDIO MERIDIANA: RESPONSABILITA' ISTITUZIONALI

Lo scorso 12 ottobre, a Verona, in occasione della prima presentazione pubblica di Meridiana Fly - Air Italy dall'annuncio della loro fusione, l'amministratore delegato Giuseppe Gentile ha confermato per il 30 ottobre il completo abbandono dell'aeroporto di Firenze, precisando che i tentativi degli enti locali per recuperare la situazione con la promessa di incentivi non possono cambiare le decisioni prese.

Meridiana Fly chiude la base di Firenze, dopo oltre 20 anni dalla sua apertura; cancella tutti i voli rimasti, dopo quasi 25 anni di collegamenti con l'area fiorentina; elimina circa 150 posti di lavoro diretti e tutti quelli indiretti legati all'indotto. Un abbandono - evidenzia l'Associazione Giannotti - che viene da lontano e i cui segnali erano ormai chiari da qualche anno nell'indifferenza delle istituzioni locali.

Istituzioni locali che si sono affrettate a spiegare che l'aeroporto e le sue inefficienze non c'entrano con questa decisione, che Meridiana Fly ha chiuso la base di Firenze a causa della sua crisi economica e della conseguente drastica ristrutturazione aziendale. Ma le istituzioni toscane ci hanno raccontato in questo modo solo mezza verità.

È vero che Meridiana Fly è in difficoltà finanziarie da anni e che dopo la recente fusione con Air Italy ha in atto una ristrutturazione che comporta cancellazioni e licenziamenti ed è vero che il nuovo amministratore delegato ha dovuto procedere al taglio delle situazioni che erano in perdita.

Ma in cima alla lista il nuovo manager si è trovato proprio la base di Firenze: troppo costosa e quindi da tagliare. E perché la base di Firenze è troppo costosa? Perché l'aeroporto è nelle condizioni che tutti sappiamo, perché le amministrazioni locali da tanti anni nulla hanno fatto di concreto per migliorare la situazione dell'aeroporto.

Meridiana Fly se ne va da Firenze - ricorda l'Associazione Giannotti - per i costi eccessivi di dover operare su un aeroporto inadeguato: i costi per impiegare aerei in versioni particolari, per sostenere addestramenti speciali per gli equipaggi, per i continui dirottamenti, i ritardi, gli operativi saltati per intere giornate, i trasferimenti in pullman di passeggeri ed equipaggi da/per scali alternati, penalizzazioni nei carichi, pesanti consumi aggiuntivi di carburante bruciato nelle attese in volo e sui piazzali o nei dirottamenti e così via. Senza parlare dei conseguenti enormi danni d'immagine di fronte all'utenza, prima vittima di tutte le disfunzioni.

Questi sono i motivi tutti fiorentini e toscani per i quali Meridiana Fly se ne va dal "Vespucci". Gli stessi motivi che costringono tanti vettori a rinunciare ai voli sullo scalo fiorentino e rendono difficile e spesso impossibile rimpiazzare voli cancellati e ricollocare i lavoratori che con la chiusura di basi e rotte automaticamente perdono il posto. E la responsabilità è di chi avrebbe dovuto difendere e supportare l'aeroporto, uno dei principali motori dell'economia e generatore di posti di lavoro, ma non lo ha fatto e continua a non farlo rimandando senza alcuna ragione plausibile le decisioni sul futuro dello scalo e negando qualunque certezza a chi vorrebbe investire.

L'ultimo numero di "Aeroporto", il notiziario della nostra associazione in uscita oggi e allegato al presente comunicato, approfondisce questi temi ripercorrendo la vicenda di Meridiana a Firenze dallo sbarco di venti anni fa all'epilogo attuale.

Firenze, 15 ottobre 2011

